

EDIT PER ARTISSIMA

FOOD FOR THOUGHT:
NEGLI INNOVATIVI SPAZI DI VIA CIGNA
LA POETICA POST MODERNA DI ALDO MONDINO

EDIT – EAT DRINK INNOVATE TOGETHER

EDIT è un luogo unico e speciale, che aprirà al pubblico alla fine di novembre 2017. Un luogo polifunzionale, un concept innovativo, che ha l'obiettivo di diventare un punto di riferimento nel panorama gastronomico di Torino, nel cuore di un'area post industriale completamente riqualificata nel quartiere di Barriera di Milano.

La sede scelta è infatti quella degli stabilimenti ex-Incet, storica fabbrica di cavi elettrici che si colloca perfettamente all'interno del cosiddetto "Miglio dell'Innovazione", un asse strategico che percorre la città collegando il Politecnico fino alla stazione Dora, e punta a trasformare il capoluogo piemontese in uno dei poli dell'innovazione culturale e d'impresa del nostro Paese.

EDIT è una piattaforma reale di condivisione di esperienze gastronomiche, ma non solo. Infatti EDIT oltre ad essere la terza persona del verbo edo che in latino significa appunto "mangiare", è anche l'acronimo di Eat Drink Innovate Together.

EDIT ospiterà al proprio interno diverse proposte coordinate sotto un'unica gestione al fine di offrire ai clienti un'esperienza nuova e pienamente immersiva

nel food: un progetto che ha alla base il tentativo di applicare al settore del food&beverage i più innovativi trend contemporanei, il co-working e la sharing economy e che vive in un format in grado di proporre un'esperienza interattiva a 360° all'interno di uno spazio su due piani e una superficie di oltre 2000 mq.

EDIT, ARTISSIMA E FOOD FOR THOUGHT

EDIT ha in comune con Artissima lo spirito di innovazione e il senso della condivisione che nella prestigiosa rassegna diviene scambio sul piano della Cultura e dell'Arte. La partnership tra le due realtà nasce quindi in modo naturale e logico e per l'edizione 2017 si concretizza in una iniziativa che ben rappresenta l'unione di Arte e Food. Presso le EDIT Kitchens – a spazi non ancora inaugurati – dal 31 ottobre al 7 novembre sarà visitabile su appuntamento la mostra Food for Thought, dedicata ad Aldo Mondino per offrire ai visitatori un assaggio del suo modo immaginifico. Un omaggio al genio torinese che, con i suoi lavori in cioccolato e le grandi installazioni effimere realizzate con diversi generi alimentari, invade le sale di EDIT Kitchens creando un legame unico tra spazio, arte e cibo per la mente.

ALDO MONDINO**FOOD FOR THOUGHT**

A CURA DI:

ARCHIVIO ALDO MONDINO

31 ottobre – 7 novembre 2017

La mostra è visitabile su appuntamento

tutti i giorni dalle 15 alle 19.30

(giorgia.zerboni@edit-to.com)

EDIT – Via Cigna 104/A, Torino

ALDO MONDINO

FOOD FOR THOUGHT

A CURA DI: ARCHIVIO ALDO MONDINO

TESTI: GINEVRA D'ORIA

Aldo Mondino (Torino, 1938 – 2005) è tra i più significativi rappresentanti della poetica Post-Moderna italiana; un talento eclettico che non consente paragoni, sempre in bilico tra concettualismo ironico e ridefinizione degli strumenti pittorici e plastici. *Food for Thought* racconta, attraverso alcune delle sue opere, questa ricerca instancabile offrendo allo spettatore un assaggio del mondo immaginifico di Mondino, dove niente è come appare.

Nella sua lunga carriera, durata quarant'anni, Mondino ha dato vita ad una produzione estremamente poliedrica che per qualità formale e concettuale sembra essere il risultato di molteplici personalità artistiche. Attraverso il suo lavoro si è riappropriato delle ricerche stilistiche e formali delle avanguardie rivisitando diverse correnti, dal Surrealismo al Dada, dal Concettuale alle influenze Pop, dall'Arte Povera alla Minimal Art fino ad un inedito Orientalismo che gli valse un intero padiglione alla Biennale di Achille Bonito Oliva nel 1993.

Per Mondino ogni cosa è fonte d'ispirazione, da Occidente a Oriente, dai suk ai classici dell'arte, dalle tradizioni religiose a quelle culinarie. Lungo il suo percorso artistico ha sperimentato e reinventato tecniche, materiali e generi; passando dal dipingere su linoleum al creare sculture in vetro o cioccolato fino al lampadario di penne Bic o la piscina di marshmallow.

Alle ricerche sull'uso dei materiali legati all'Arte Povera, già dalla fine degli anni '60, Mondino reagisce utilizzando elementi quotidiani e totalmente inusuali per il mondo dell'arte come il cibo e in particolare i dolci. Realizzando sorprendenti sculture, installazioni e quadri-oggetto, pratica tutto e il contrario di tutto con una capacità stupefacente di creare opere che sono allo stesso tempo giocose, ironiche, introspettive, appassionate e drammatiche per trasmettere al visitatore una visione inaspettata.

L'artista si lascia ispirare dalle vetrine degli storici caffè torinesi piene di torrone, cioccolatini e caramelle colorate; nei suoi lavori però questi elementi sono destinati a trasformarsi, a diventare qualcosa che non sono come i cioccolatini, incartati appositamente per lui da Peyrano di Torino, diventano i tasselli di un mosaico fatto di pietre preziose. Questo "doppio-gioco" dove l'immagine da lontano è paradossale e ingannevole è uno dei segni più caratteristici e più attuali della sua ricerca.

L'uso e l'abuso di qualunque materiale gli ha permesso di affrontare con la sua colta leggerezza anche tematiche sociali e religiose tuttora attuali, attingendo spesso a giochi di parole per esprimerne il significato attraverso un rapporto termine-immagine che stravolge la lettura delle sue opere.

Il suo fascino per la componente aleatoria lo porta a utilizzare altri cibi come le granaglie, dove i chicchi diventano la trama pregiata del tappeto *Raccolto in preghiera*, o le spezie usate nell'installazione *Spirale* per ricreare anche gli odori dei mercati arabi, scoperti durante i suoi lunghi viaggi iniziati negli anni '80. È l'Oriente, attraversato con l'amico e compagno di ricerche Alighiero Boetti, ad offrire a Mondino l'ispirazione per le sue opere più famose e a spingerlo negli ultimi anni verso un percorso artistico unico e talvolta solitario.

ALDO MONDINO

FOOD FOR THOUGHT

A CURA DI: ARCHIVIO ALDO MONDINO

TESTI: GINEVRA D'ORIA

– **Aldo Mondino** è nato a Torino nel 1938, dove è morto nel 2005.

Nel 1959 si trasferisce a Parigi, dove frequenta l'atelier di William Heyter e l'École du Louvre. Si iscrive al corso di mosaico dell'Accademia di Belle Arti con Gino Severini. Nel 1960, rientrato in Italia, inizia la sua attività espositiva alla Galleria L'Immagine di Torino (1961) e alla Galleria Alfa di Venezia (1962). L'incontro con Gian Enzo Sperone, direttore della Galleria Il Punto, diventa fondamentale per la sua carriera artistica, con un sodalizio lungo una vita. Importanti personali vengono presentate anche presso la Galleria Stein, lo Studio Marconi di Milano, la Galleria La Salita di Roma, la Galleria Paludetto di Torino. Tra le principali mostre si ricordano le tre partecipazioni alle Biennali di Venezia (1964, 1976, 1993) e le personali al Museum

für Moderne Kunst – Palais Lichtenstein di Vienna (1991); al Suthanamet Museo Topkapi di Istanbul (1992, 1996); al Museo Ebraico di Bologna (1995); alla Galleria Civica d'Arte Moderna di Trento (2000); *Aldologica* alla Loggetta Lombardesca di Ravenna (2003); alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di San Marino (2007); a Palazzo del Monferrato e Palazzo Cuttica di Alessandria (2008); *Aldo Mondino Scultore* a Pietrasanta (2010); alla Fondazione Mudima di Milano (2013); la mostra collettiva ONE TORINO. *Shit and Die* (Torino, 2014) e la grande retrospettiva *Aldo Mondino. Moderno, Post-Moderno, Contemporaneo* a curata di Ilaria Bonacossa, presso il Museo Villa Croce e altre istituzioni museali di Genova (2016). Le sue opere appartengono alle collezioni permanenti di molti musei italiani e internazionali, oltre ad arricchire numerose collezioni private.

Si ringrazia per
la collaborazione:

www.aldomondino.it

LE OPERE IN MOSTRA

— PIANO : EDIT KITCHENS

RACCOLTO IN PREGHIERA, 1986–2017**Granaglie, 600 x 300 cm****Courtesy: Archivio Aldo Mondino**

Raccolto in preghiera è un'opera effimera del 1986, proposta alla Biennale di Venezia del 1993, che consiste in un tappeto rivolto idealmente verso la Mecca disegnato con la tecnica del mandala, in uso nel tantrismo buddista e induista, per comporre il disegno del tipico mihrab centrale utilizzando diverse varietà di granaglie, dal riso alle fave, dai piselli ai ceci. L'opera venne concepita da Mondino durante un viaggio a Tangeri e sintetizza le maggiori caratteristiche dell'artista: la passione per l'ironico gioco di parole, "raccolto" e "raccoglimento", l'apertura verso culture differenti e il fascino per le influenze orientali, l'eclettismo e la sperimentazione nell'uso di qualsiasi mezzo per fare arte, fino alla performance. *Raccolto in preghiera* è un oggetto rituale che si presta per essere un'opera d'arte pubblica in grado di richiamare l'attenzione, con una certa leggerezza, su tematiche sociali di particolare interesse. Mondino affrontando in tempi non sospetti il tema della globalizzazione partendo da un apparente ritorno all'esotismo e suggerendo l'unione tra i riti religiosi e quelli quotidiani, come pregare e preparare da mangiare.

TORSO TORSOLO, 1993**Marmo dipinto, 50 x ø 44 cm****Courtesy: Archivio Aldo Mondino**

Torso Torsolo è un gioco di parole sul concetto di opera d'arte, ironizza in maniera sottile su una forma di scultura, il busto umano, ritenuto degno di una forma d'arte "alta". Il torsolo di mela, che l'artista dice ironicamente essere stato scolpito o meglio "rosicchiato" da Rodin, viene elevato dal suo status diventando opera d'arte e, come sottolinea il titolo, trasformandosi in torso: una parte anatomica che è sempre stata un topos nella storia della scultura occidentale.

ORTISEI, 1989**Cioccolato, 45 x 43 x 41 cm****Courtesy: Archivio Aldo Mondino**

Aldo Mondino ha iniziato ad usare il cioccolato per imitare il bronzo, ispirandosi a una vetrina del Caffè

Torino con una campana in cioccolato a grandezza naturale, esposta durante Pasqua. L'intuizione di scambiare il bronzo con un altro materiale è nata grazie alla sua miopia che, quando frequentava l'Accademia a Parigi, da una certa distanza gli faceva apparire di cioccolato le sculture storiche installate davanti al Louvre. Quest'opera, dove Mondino ha scolpito *Le portrait de Marcel Duchamp*, è stata una delle prime realizzate in cioccolato. L'artista ha affrontato il blocco di oltre 70 kg, fornito da Peyrano di Torino, come se fosse stato un normale tronco d'albero, utilizzando una tecnica tradizionale imparata in Val Gardena. Per questo motivo s'intitola *Ortisei*, omaggiando la cittadina del Trentino-Alto Adige.

AUTORITRATTO A WILLIAMSBURG, 1990**Olio su linoleum, 190 x 140 cm****Courtesy: Collezione Marco e Franca Brignone**

L'interesse di Mondino per la cultura mediorientale nasce in modo concettuale verso la metà degli anni '80, quando nel suo studio di Milano decide di fare "pittura orientalista" per rompere con il mondo postindustriale. Il suo continuo desiderio di sperimentare altri materiali e la necessità di rappresentare questa nuova passione con un linguaggio che non fosse solo rievocazione "orientalista", lo portano a dipingere sul linoleum. È uno straordinario rinnovamento linguistico in un momento in cui nessun artista contemporaneo avrebbe mai evocato l'Oriente.

Dopo il Nord Africa, viaggia in Israele alla ricerca di nuovi temi per la propria pittura orientalista dove riscopre la religione dei propri avi e dà inizio alla famosa serie di quadri sui riti, sulle festività e sulla cultura ebraica di cui questo lavoro è importante testimonianza. La religione nell'opera di Aldo Mondino è intesa soprattutto come spiritualità, come pulsione verso l'infinito e come storia dei popoli.

Il linoleum, inventato nel 1860 e usato per i pavimenti dei locali pubblici, diventa una straordinaria superficie pittorica per Mondino, perché possiede già una propria texture, un colore e una profondità. Su questa superficie l'artista dipinge anche *Dervisci*, *Gnawa*, sultani e mercanti arabi, soggetti che diventano per lui un tesoro di emozioni, di mistero e di vitalità.

Quest'importante autoritratto è stato realizzato da una fotografia scattata di spalle mentre l'artista camminava conversando con un rabbino

a Williamsburg, il quartiere di Brooklyn a New York dove risiede un'importante comunità ebraica. Si tratta di una pittura in "movimento", come se le figure stessero fluttuando per darci un'impressione di leggerezza; i protagonisti sono resi con un tratto veloce, facendo ripercorrere al pennello la rapidità e l'intensità delle parole per coinvolgerci interamente nel discorso tra l'artista e il rabbino.

— PIANO : LOFT

SPIRALE, 1998-2016

50 sacchi di juta contenenti frutta secca, granaglie e altri elementi

Courtesy: Archivio Aldo Mondino

Aldo Mondino è sicuramente uno degli artisti che più di ogni altro è stato in grado di ritrarre le popolazioni e le civiltà del Mediterraneo. *Spirale* è un'installazione realizzata da una serie di sacchi di juta contenenti frutta secca, granaglie, e altri elementi installati a forma di spirale. I colori e gli odori che si diramano nella stanza permettono al visitatore di immergersi nell'atmosfera e nei profumi dei mercati arabi, tanto cari all'artista. Le immagini, le idee, i rumori, il vociare delle persone vengono così tramandati attraverso tutti i sensi. Nel suk realizzato da Mondino non si commerciano cibi ma altri mondi, come se l'arte fosse un affollato mercato dove si ricerca la comunicazione e lo scambio. L'artista ci guida, attraverso il respiro, a un benessere interiore e a una trasformazione spirituale all'interno della spirale, simbolo di un continuo viaggio dell'uomo.

GRANDE SPIRALE, 1998

Olio su linoleum, 240 x 190 cm

Courtesy: Collezione Marco e Franca Brignone

Aldo Mondino si avvicina alle suggestioni orientali da artista occidentale, così come avevano fatto importanti pittori francesi, come Delacroix e Matisse. Durante il suo viaggio in Marocco assiste a un raduno di Gnawa a El-Fnaa, la piazza principale di Marrakech. I Gnawa sono un'etnia nota per i loro riti in cui, accompagnati da musiche ipnotiche, entrano in uno stato di trance. Questi misteriosi e affascinanti personaggi, a metà strada tra stregoni e curiosità esotiche, temuti e rispettati

per la loro capacità di entrare in contatto con forze soprannaturali, catturano l'attenzione di Mondino che li ritrae nel dipinto *Grande Spirale*. Lo sguardo nomade dell'artista accompagna la composizione a spirale dettata dalle figure statiche, ma allo stesso tempo leggere, che la compongono. Sullo sfondo del linoleum emerge l'attenzione per l'abbigliamento distinguendo, anche grazie alle scelte e al ritmo cromatico della composizione, le figure femminili da quelle maschili. La pittura di Mondino riesce a fermare l'istante, bloccare il tempo nello spazio, permettendo di prendere parte, da un punto di vista privilegiato, a questo incontro che si rivela immediato e intenso. Affascinante è il fatto che l'artista scelga come supporto un materiale povero, associato ai locali pubblici, che mette in discussione il carattere aulico del fare pittura.

ORO Y PLATA, 1999

Cioccolatini su tavola, 40 x 50 cm

Courtesy Archivio Aldo Mondino

SANGRE Y ARENA, 1999

Cioccolatini su tavola, 40 x 50 cm

Courtesy Archivio Aldo Mondino

Alla fine degli anni '50 Mondino studia mosaico all'Ecole des Beaux-Arts di Parigi ma pensando che l'uso delle pietre o smalto avrebbe impoverito e modificato il significato del suo bozzetto, sostituisce le tessere classiche con i cioccolatini o con zollette di zucchero. Incartati appositamente per lui, da Peyrano di Torino, con un'infinita gamma di carte colorate e "una speciale miscela che dura per sempre", realizza una lunga serie di quadri-oggetto con i cioccolatini. Tra questi *Oro y plata* e *Sangre y arena* ispirati alla tauromachia e ai vestiti dei toreri (ma anche al cinema hollywoodiano), un tema che ha sempre affascinato l'artista.

Come in un *trompe-l'œil* Mondino cambia il modo di vedere le cose e la loro funzione per trasmetterci la sua visione della realtà in cui l'immagine da lontano è doppia, paradossale e ingannevole.